

Credito cooperativo

In Umbria Sono 4 le Bcc:
Crediumbria, Mantignana,
Perugia, Spello-Bettona

Il futuro In arrivo 2 nuove
Bcc: Terni e Assisi. Fusione
tra Mantignana e Perugia

Giovagnola (CrediUmbria): “Noi le vere banche locali”

Il futuro è nelle aggregazioni. Il presidente di CrediUmbria, Palmiro Giovagnola, analizza l'esperienza del credito cooperativo ai tempi della crisi “infinita” e traccia la strada da seguire nei prossimi mesi per rafforzare un sistema, quello delle Bcc, che ha ormai assunto il ruolo di prima banca locale per Pmi e famiglie.

La crisi sembra non voler finire. In questo scenario come ha operato Crediumbria e le banche di credito cooperativo in generale?

“Il sistema delle Bcc, almeno nella prima fase della crisi, ha svolto una funzione anticiclica che è servita a mitigare gli effetti della congiuntura negativa. Lo dicono i dati. Nel periodo 2009-2010, mentre gli impieghi delle banche sono cresciuti del 2%, quelli delle banche di credito cooperativo sono aumentati del 7-8%”.

Un segno evidente del vostro sforzo e della vostra vicinanza al territorio.

“Abbiamo avuto una funzione anticiclica fondamentale e capace di sostenere la piccola e la piccolissima impresa così come le famiglie in difficoltà. Tutt'ora portiamo avanti questa nostra funzione di sostegno, anche se le difficoltà aumentano. Certo, se la crisi persisterà ancora a lungo, anche noi cominceremo ad avere problemi”.

Il perdurare della crisi finanziaria quali effetti sta avendo sul credito?

“Quello più importante è sotto gli occhi di tutti: la raccolta di fondi da parte degli istituti va avanti a stento. Non c'è liquidità e le banche devono fare sforzi enormi per rafforzare la raccolta. Fino ad un anno fa era impensabile andare ad offrire tassi di interesse tra il 4 e il 5% come invece sta avvenendo adesso”.

Il credito cooperativo è un credito locale, che spesso non supera la dimensione extracomunale. Piccolo è bello, ma può essere rischioso...

“Noi di CrediUmbria abbiamo già effettuato due fusioni negli ultimi anni. Una con una banca di Terni e una con una banca di Ficulle. Crediamo che le politiche aggregative tra istituti di credito cooperativo siano fondamentali per potenziare il sistema e soprattutto garantire la sopravvivenza delle stesse Bcc”.

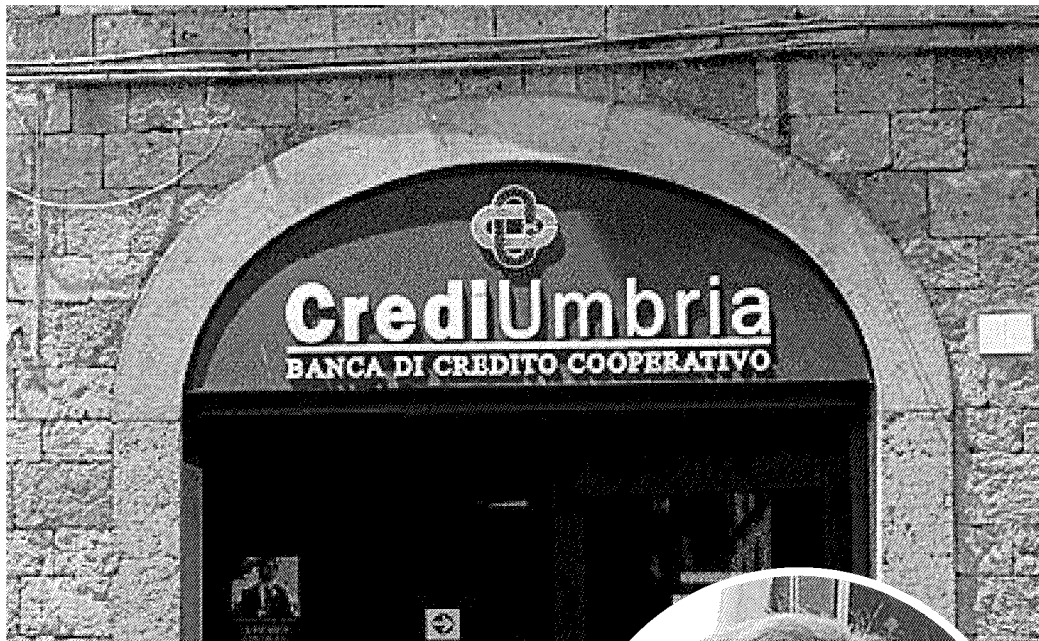
Negli ultimi mesi si è parlato di due nuove Bcc, quella di Terni e quella di Assisi. Come giudica queste operazioni?

“Ben vengano. Faccio i miei auguri per la riuscita delle operazioni. Ma attenzione, il percorso non è semplice. Credo che le Bcc di piccole dimensioni siano più soggette a criticità. Dico questo: non ci spaventa la concorrenza di nuove banche di credito cooperativo, ma il rischio è per i territori. Una Bcc con un capitale di 3 milioni di euro, nello scenario attuale, rischia di non reggere per più di 4-5 anni venendo poi assorbita da gruppi maggiori che naturalmente intervengono sulla governance e sul modo di operare degli stessi istituti. Per questo ritengo fondamentale proseguire con politiche aggregative tra gli istituti, così come stanno facendo Banca Mantignana e Bcc di Perugia”.

Le Casse di risparmio del Gruppo Intesa Sanpaolo sono ormai proiettate verso una fusione che nasconde incognite. Non è che il ruolo di banca del territorio, anni fa proprio in capo alle Casse, verrà rivestito dal credito cooperativo?

“Per dimensioni e caratteristiche le Bcc non possono ancora raccogliere il testimone delle Casse di risparmio, di certo siamo rimasti gli unici istituti di credito veramente locali all'interno dello scenario regionale”.





»» Uno sportello
di Credium-
bria
Nel tondo,
il presidente
Palmiro
Giovagnola

